

Pif: c'è tanto da fare, ma quell'adesivo rende ottimisti

Umberto Lucentini

Sta già lavorando ad un nuovo film, dopo il successo strepitoso di «La mafia uccide solo d'estate». «È un bell'impegno, mi sento addosso la responsabilità di non deludere... Ci sto studiando su, vedremo». Pif parla, e gesticola, alla Pif: sottolinea con movimenti delle mani e del corpo le sue ricostruzioni ironiche di temi importantissimi come la mafia, il racket, i morti delle stragi dell'estate del '92. Per i pochi che non lo conoscono: è nato 12 anni fa a Palermo dove ha frequentato il liceo scientifico, è autore televisivo e conduttore, ha lavorato per «Le Iene» di Italia Uno e su Mtv ha raccontato con «Il testimone» storie di mafia e antimafia parlando per la prima volta di «Addiopizzo», di cui è diventato a sua volta «testimonial». Poi, quest'anno, il capolavoro: raccontare alla sua maniera, ridendoci su senza dissacrare, trent'anni di storia di Palermo.

●●● **Pif, come hanno reagito i ragazzi dei quartieri più difficili della sua città quando hanno visto «La mafia uccide solo d'estate»?**
«Io non vivo a Palermo, quindi non ti so dire (con Pif il tu diventa d'obbligo, ndr). Però ho molti messaggi di professori che mi raccontano... Quando tu, a scuola, dici a un ragazzo, soprattutto in certe zone di Palermo, che c'è un film dove si parla di mafia, beh, di solito attirare la loro attenzione è difficilissimo. Però questo film - magicamen-

te perché non avevo alcuna intenzione di scrivere questo film pensando ai ragazzini -, sta andando benissimo. Non solo a Palermo, ma anche nel Nord Italia, dove sappiamo che c'è una situazione in un certo modo drammatica perché lì c'è chi dice: "In Sicilia non c'è gente con la coppola, quindi la mafia non c'è". Così, lo spiego ogni volta: sono cresciuto a Palermo in piena guerra di mafia e gente con la coppola non ne ho mai visto... Ma dicevamo, il film e le scuole di Palermo: sta andando benissimo, a me da piccolo facevano vedere "Marcellino pane e vino" venti volte all'anno: ecco solo per questo motivo è una grossa soddisfazione. Abbiamo ucciso "Marcellino pane e vino", metaforicamente parlando».

●●● **Pif torna a Palermo per presentare la «Addiopizzo card»: che valore ha un'iniziativa del genere?**

«È un'iniziativa anti-lagnusia del palermitano. Per aderire non è che bisogna spostarsi tantissimo: ci sono 150 negozi, vai lì, e non devi fare niente. Non ti devi neanche sbattere tantissimo, non devi andare nei banchetti a firmare: la cosa bella è che, una volta che compri, una parte dei soldi viene destinata ad una zona della città, piazza Magione o la Favorita. E se si riesce con quei soldi a cambiare o migliorare la Favorita o piazza Magione è una cosa meravigliosa che può durare per sempre».

●●● **L'impegno di Pif a sostegno di «Addiopizzo», come testimonial, è importante...**

«Lo faccio per senso di colpa. Perché io vivo a Roma, arrivo a Palermo e dico: "La mafia fa schifo, guardate Addiopizzo e quello che stanno facendo i ragazzi". E poi, piglio e me ne vado... E loro, i ragazzi, restano qui a combattere. Io questo grande senso di colpa, cerco di pulirmi la coscienza scendendo a Palermo e mettendoci in qualche modo la faccia. Ma in realtà il lavoro sporco lo fanno loro: io arrivo, faccio il figo e poi me ne vado... Quando vado in giro per il mondo, quando presento il film a Helsinki o a Praga, e racconto cos'è la mafia, la gente mi guarda e ride e dice: "Siciliano? Sei mafioso!". E io spiego cos'è la mafia e poi urlo che ci sono ormai 850 commercianti che non pagano il pizzo, che ci sono pentiti che raccontano che quando vedevano l'adesivo di "Addiopizzo" attaccato alle vetrine dei negozi non entravano. Che ci sono intercettazioni di mafiosi che dicono di non entrare nel negozio con l'adesivo di Addiopizzo. Io voglio essere ottimista. Lo so che c'è ancora tanto da fare, ma partiamo da là, da quell'adesivo nelle vetrine che aumenta di numero sempre di più. Dieci anni fa era impensabile tutto questo. Oggi si può girare un film a Palermo senza pagare il pizzo, cinque anni fa era impensabile. Ora non è che sto dicendo che Palermo è diventato il paradiso, ma partiamo da fatti concreti e Addiopizzo è un fatto concreto».

(*ULUC*)



Pif, testimonial di Addiopizzo. (*foto FUCARINI*)

